

Solennità di N.S. Gesù Cristo Re dell'universo (Anno C)

(2Sam 5,1-3; Sal 121; Col 1,12-20; Lc 23,35-43)

Oggi, solennità di Cristo Re dell'universo, si conclude definitivamente, con la chiusura della porta santa in san Pietro in Vaticano, l'anno della misericordia e il Vangelo non ci risparmia, proprio oggi, quella dura scena e dimensione della croce di Cristo che, forse, potevamo essere stati tentati di mettere da parte, pensando incautamente che tutto, nel cristianesimo, dovesse essere diventato ormai facile e permesso, in nome di una nuova quanto "falsa concezione di misericordia", resa uguale alla più totale permissività. Il Vangelo di oggi, invece, rimette le cose al loro posto, secondo la "vera misericordia" che è solo quella che restituisce la possibilità di riaccedere alla "giustizia" che era stata perduta con il peccato. La liturgia di oggi proclama che "Cristo regna dalla Croce!" (*ex ligno regnavit*). La Sua regalità è così potente da avere potere di trasformare la morte in risurrezione, il dolore in gloria, le prove della vita in vie alla virtù. La vera fede è fede in Lui, il Re che governa, dalla croce, anche sulla morte riconducendola ad obbedire alla legge della risurrezione. Evitare questo percorso di croce-risurrezione, in nome di una misericordia falsa che ignora il male, verniciandolo di un'apparente bontà che altro non è che permissività, è contro la vera fede, è contro il Vangelo, contro la dottrina insegnata da Gesù: non abbiamo il diritto di disprezzare la dottrina in nome dello spontaneismo della vita, e di una vita sregolata... Non è forse questo il contenuto della seconda lettura di oggi, che nell'inno cristologico della lettera ai Colossesi ci parla di Cristo come di Colui «che ci ha liberati dal potere delle tenebre» e ha «pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli»?

La scena del Vangelo, poi, con il quadro dei due ladroni che affiancano Gesù sulla croce sembra descrivere, quasi letteralmente, la situazione in cui versa la Chiesa dei nostri giorni: non si può più tacere ed è ora di dirlo chiaramente. La Chiesa – santa in se stessa come istituzione divina, e composta da uomini che singolarmente possono essere anche peccatori (per questo hanno a disposizione il sacramento della Penitenza per dare efficacia al loro possibile pentimento) – sembra essere rappresentata, oggi, da ciascuno dei due ladroni, come sdoppiata e divisa in due soggetti che impersonano due modi di essere che non possono ormai più convivere legittimamente in essa.

– Il "cattivo ladrone" che, neppure sulla croce riesce a riconoscere in Gesù l'unico salvatore e lo disprezza, giudicandolo ormai un predicatore superato dai tempi e sconfitto, incapace di salvare l'uomo («uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava»), fa pensare a quanti, nella Chiesa, in qualunque grado siano in essa collocati, hanno rinunciato a riconoscere Cristo come unico salvatore degli uomini e si sono convinti a credere nelle inadeguate salvezze ideologiche che circolano nel mondo; questi "cattivi ladroni" hanno assorbito il "pensiero unico" e se ne sono fatti addirittura promotori, spacciandolo per cristianesimo e facendosi imbonitori di una presunta quanto falsa "nuova chiesa", servendosi anche del grado di autorità che sono riusciti a conquistare nella comunità cristiana. Il Signore giudicherà e chiederà loro conto a suo tempo. Per ora come Gesù sulla croce, Egli tace e lascia loro la libertà di scegliere il proprio destino. Ma la loro responsabilità davanti a Dio si fa sempre più grave, quante più sono le persone che riescono a trascinare con sé nell'errore; persone che li seguono per fiducia nel prestigio dell'autorità della posizione che occupano

nella Chiesa.

– Il “buon ladrone” che, al contrario, è sinceramente pentito dei suoi peccati, è ben lontano dal costruirsi una falsa religione alternativa, per giustificare i suoi errori e legittimarsi agli occhi del mondo. E chiede piuttosto di stare sempre con il vero e unico Signore, perché crede di più nella salvezza eterna che nell’approvazione dei detentori dei poteri del mondo: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Questo ci fa pensare a quanti, nella Chiesa di oggi, preferiscono la fedeltà a Cristo, assicurata dalla fedeltà al Vangelo e alla sacra Tradizione perenne della Chiesa di sempre e sanno bene che nessuno è autorizzato a mettersi al posto di Cristo per rifondare la Chiesa. Questi ultimi cantano, con il salmo responsoriale: «Andremo alla casa del Signore!» e non in un’altra casa fatta dagli uomini, destinata a crollare. E sanno di avere il dovere di richiamare anche gli altri a rivedere la loro erronea posizione (questo sì è un atto di misericordia!), come fece il “buon ladrone” nei confronti dell’altro: «Non hai alcun timore di Dio»!

La falsa chiesa, che serpeggia oggi apparentemente all’interno di quella vera, simboleggiata dal “cattivo ladrone” è la chiesa della “grande apostasia” («Prima infatti dovrà avvenire l’apostasia e dovrà esser rivelato l’uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s’innalza sopra ogni essere [...] è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio», *2Tess* 2,3-4), la chiesa dell’Anticristo («Ecco il seduttore e l’anticristo! Fate attenzione a voi stessi [...] Chi va oltre e non si attiene alla dottrina del Cristo, non possiede Dio. [...] Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo; poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse», *2Gv* 1.7-11). Ne è riprova anche il fatto che essa non viene mai perseguitata dal mondo, ma anzi viene elogiata e le sue parole vengono perfino citate frequentemente da tutti coloro che sono sempre stati ostili al cristianesimo.

La vera Chiesa, ormai perseguitata oltre che dal mondo, anche dall’interno, dai seguaci dell’Anticristo che hanno acquistato potere nella Chiesa, è la vera Chiesa di Cristo e il Signore ha promesso ai suoi membri che gli sono rimasti fedeli, come al “buon ladrone”, di conseguire la salvezza eterna («In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso»).

Oggi rischiamo di trovarci in una situazione molto simile a quella della scena della crocifissione descritta dal Vangelo: «il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: “Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto”». Oggi, il popolo di Dio, i fedeli cristiani sono spesso disorientati e “stanno a vedere” come va a finire per capire chi ha ragione tra queste due posizioni dentro la comunità ecclesiale. Tra i capi non mancano quanti per errata convinzione, non credono più nel potere salvifico di Cristo e si schierano con il “cattivo ladrone”. Altri sono disorientati come il resto del popolo o per timore/viltà stanno essi pure a vedere. Ma c’è anche una parte del popolo che con i pochi capi coraggiosi e fedeli che sono rimasti, confessano, come il “buon ladrone”, la vera fede della vera Chiesa e ripetono, con le parole della prima lettura: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne», come a dire, noi siamo membra fedeli del corpo di Cristo che è la Chiesa («voi siete corpo di Cristo e sue membra», *1Cor* 12,27) e vogliamo continuare ad esserlo, costi quello che costi. Maria santissima insieme a tutti i santi protegga questi coraggiosi e tutti noi che vogliamo essere con loro, fino al giorno della piena manifestazione della Verità, alla manifestazione gloriosa di Gesù Cristo Re dell’universo.

Bologna, 20 novembre 2016